Num. 46

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Sabato 22 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . .	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
21 Febbraio	741,42	741,26	741,20	+ 7,0	+ 9,5	+10,6	+ 6,0	+ 8,6	+ 8,8	+ 5,4	N.E.	E.N.E.	E.N.E.	Piovig. e neb.	Annuv. piov.	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 FEBBRAIO 1862

Relazione a S. M. fatta dal Ministro della Marina in udienza del 9 corrente.

Sire,

Ad incoraggiare l'amore allo studio nei giovani alunni delle R. Scuole di marina, e a destare fra loro lo spirito di emulazione, sarebbe utilissimo lo assegnamento d'un premio a colui che nell'esame annuale del proprio corso ottenesse d'essere classificato primo in ordine di merito.

Il sottoscritto ha pensato che il premio migliore sarebbe quello di concedere agli alunni prescelti una pensione od una mezza pensione secondo che siano figli di uffiziali della regia marina o d'altra condizione.

Siffatto beneficio però cesserebbe quando l'alunno, all'esame dell'anno seguente, non ottenesse più la precedenza sui concorrenti.

Questa Sovrana disposizione porge altresì agli alunni figli di poco agiati parenti un mezzo onorevole di venire in loro soccorso.

Dove piaccia a V. M. di approvare il divisamento del riferente, degnisi sottoscrivere l'unito Decreto.

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Decreto Reale in data 21 febbraio 1861, che riordina le R. Scuole di marina;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A cominciare dal prossimo venturo anno scolastico, una delle pensioni pagate dal Governo sarà assegnata all'alunno del 1° 2° e 3° anno di corso nelle R. Scuole di marina, che in seguito al risultamento dell'esame annuale sarà stato classificato primo in ordine di merito, come all'art. 20 del succitato Decreto.

Art. 2. Se l'alunno che avrà ottenuto così la precedenza è figlio di un ufficiale o di un impiegato di marina conseguirà la pensione intera; se di altra condizione gli sarà accordata soltanto una mezza pensione.

S'intende che la mezza pensione si ottiene per l'anno scolastico susseguente a quello in cui l'alunno presta l'esame.

Art. 3. Occorrendo il caso che l'alunno classificato come sopra sia già provveduto d'una mezza pensione, ottenuta all'esame di ammissione o per disposizione Ministeriale, egli conseguirà l'altra metà.

Ma se è già provveduto di pensione intera, sarà osservata la regola seguente:

Se detto alunno acquistò la pensione intera all'esame di ammissione, il premio assegnato da questo Decreto è devoluto all'alunno che al primo succeda in ordine di merito: se invece acquistò la pensione intera per disposizione Ministeriale, non potrà il premio medesimo essere più dato ad alcuno.

Art. 4. Il benefizio della pensione o della mezza pensione non dura oltre l'anno per cui fu conseguito dall'alunno; ma sarà nuovamente accordato se questi, allo esame dell'anno seguente, è un'altra volta classificato primo in ordine di merito, e sarà tolto nel caso contrario.

Il prefato Nostro Ministro è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 9 febbraio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

===

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. in udienza del 13 febbraio 1862 ha fatte le seguenti nomine e promozioni nel personale contabile d'Artiglieria:

Solari Luigi, volontario, promosso scrivano di 2.a classe nel personale contabile pel materiale d'Artiglieria;
Billotti Simone, id., id.;
Peretti Pietro, id., id.;
La Guerra Giuseppe, id., id.;
Campanile Antonio, impiegato di scrittura, id.;
Comba Edoardo, volontario, id.;
Zabaglio Francesco, id., id.
Olmi Carlo, impiegato di scrittura, id.;
Ciuffo Giuseppe, volontario, id.;
Gatti Pietro, id., id.;
Valaperta Giuseppe, id., id.;
Paulis Luigi, id., id.;
Giribaldi Alfonso, impiegato di scrittura, id.;
Pilotti Giovanni, volontario, id.;
Cioffi Francesco, impiegato di scrittura, id.;
Bertone Carlo, volontario, id.;
Diaz Luigi, impiegato di scrittura id.;
Corte cav. Cesare, volontario, id.;
Fine Giovanni, id., id.;
Viale Antonio, id., id.;
Massa Ignazio, id., id.;
Viecca Giovanni, id., id.;
Pene Egidio, id., id.;
De Gennaro Giuseppe, impiegato di scrittura, id.;
Amirante Errico, id., id.;
Galeazzi Eugenio, volontario, id.;
Emanuele Andrea, volontario, id.;
Spagnoletti Giuseppe, impiegato di scrittura, id.;
Smiraglia Edoardo, id., id.;
Bertoli Domenico, volontario, id.;
Contini Giuseppe, impiegato di scrittura, id.;
Minieri Luigi, id., id.;
Bressy Angelo, volontario, id.;
Smiraglia Giuseppe, impiegato di scrittura id.;
Paschero Giovanni, volontario, id.;
Morettino Giacomo, id., id.;
Santacroce Giuseppe, impiegato di scrittura, id.;
Salute Carlo, id., id.;
De Gennaro Mario, id., id.;
Giordano Ignazio, id., id.;
Carrera Sebastiano, volontario. id.;
Brancaccio Francesco, impiegato di scrittura, id.;
Ghione Carlo, volontario, id.;
Michon Carlo, id., id.;
Cao Telesforo, id., id.;
De Felice Michelangelo, impiegato di scrittura, id.;
Bozzaotra Raffaele, id., id.;
Testaverde Alfonso, id., id.;
Potestà Camillo, id., id.;
Rodriguez Edoardo, id., id.;
Fabbiani Carlo, id., id.;
Cascione Nicola, id., id.;
De Baggis Gio. Batt., id., id.;
Caputo Ferdinando, id., id.

===

Sua Maestà in udienza del giorno 16 corrente mese ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario della Toscana:

Magnani Matteo, pretore di Pitigliano, posto in disponibilità;
Cantini Pier Cantino, id. di Cetona, id.;
Donnini Luigi, id. del terziere del porto di Livorno, posto in istato di quiescenza;
Rosi Lorenzo, pretore di Pietrasanta, promosso pretore del terziere di S. Leopoldo a Livorno;
Girolami Carlo, id. di Capannori, id. del terziere del porto a Livorno;
Malfatti Alessandro, id. di Lari, id. di Pietrasanta;
Pampana Emilio, id. di Pistoia *campagna*, id. di Capannori;
Brachini Angiolo, id. di Grosseto, id. di Rocca S. Casciano;
Pescetti Demetrio, id. di Modigliana, id. di Cortona;
Ghivizzani Giacomo, id. di Pienza, id. di Poppi;
Benedetti Amerigo, id. di Viareggio, id. di Pescia;
Castiglioni Angiolo, id. di Barga, id. di Lucca *campagna*;
Brandaglia Ferdinando, pretore di Radda, permutato alla pretura di Pienza;
Pannilini Emilio, id. di Campiglia, id. di Pistoia *campagna*;
Pescetti Orlando, id. di Castagneto, id. di Asinalunga;
Bini Lorenzo, id. di Massa marittima, id. di S. Miniato;
Berti Crisante, id. di Radicofani, id. di Chiusi;
Sorbi Giovanni, id. di Marradi, id. di Lari;
Bindi Giuseppe, id. dell'Isola del Giglio, id. di Monte S. Savino;
Baldi Raffaello, id. di Asciano, id. di Castagneto;
Pierantoni Regolo, segretario del procuratore generale di Lucca, promosso pretore di Vicopisano;
Bianciai Francesco, pretore di Poggibonsi, id. di Figline;
Teoni Marco, id. dell'Abbadia S. Salvadore, id. di Portoferraio;
Medici Leopoldo, id. di Sesto, id. di Arcidosso;
Serragli Giovanni, id. di Castelfranco di sotto, id. di Montepulciano;
Frullani Donato, id. di Bibbiena, id. di Pittigliano;
Cerri Flaminio, id. di Lastra a Signa, id. di Grosseto;
Righi Giuseppe, id. di Dicomano, id. di Modigliana;
Mazzi Giuseppe, id. di Galluzzo, id. di Viareggio;
Marchi Antonio, id. di Borgo a Buggiano, id. di Barga;
Ricci-Campana Stanislao, id. di Foiano, id. dell'Isola del Giglio;
Rigaccini Marcello, id. di Altopascio, id. di Campiglia;
Marzi Cesare, id. di Roccastrada, id. di Asciano;
Sodi Luigi, id. di Peccioli, id. di Marradi;
Bonini Agostino, id. di Campi, id. di Radicofani;
Manuzzi Odoardo, id. di Marciana, id. di Massa marittima;
Berti Pietro, id. di Montevarchi, id. di Radda;
Cignozzi Vincenzo, id. di Pieve S. Stefano, permutato alla pretura di Abbadia S. Salvadore;
Pachetti Ulderigo, id. di Firenzuola, id. di Poggibonsi;
Biondi Enrico, id. di Bagno a Corsena, promosso pretore di Anghiari;
Del Lungo Raffaello, id. di Casole, id. di Sesto;
Felici Francesco, id. di Porto S. Stefano, id. di Castelfranco di sotto;
Mangiavacchi Federico, id. di Pescaglia, id. di Bibbiena;
Da Cepparello Leopoldo, pretore di Fauglia, promosso pretore di Lastra a Signa;
Rocchi Paolo, id. di Terranuova, id. di Dicomano;
Niccolaj Paolo, id. di Cerreto Guidi, id. di Galluzzo;
Lombardi Cosimo, id. di Compito, id. di Borgo a Buggiano;
Vanghetti Dario, id. di Greve, id. di Fojano;
Galeffi Vincenzo, id. di Villa Basilica, id di Altopascio;
Pagni Enrico, id. di Barberino Val d'Elsa, id. di Roccastrada;
Guidotti Raffaello, id. di Pomarance, id. di Peccioli;
Galli Attilio, id. di Sarteano, id. di Campi;
Cardella Sebastiano, id. di S. Casciano dei Bagni, id. di Marciana;
Grobert Luigi, pretore di Guardistallo, id. di Montevarchi;
Calamandrei Agostino, id. di Lucignano, id. di Pieve S. Stefano;
Passerini Angiolo, id. di Buonconvento, id. di Firenzuola;
Forni Gregorio, pretore di Pratovecchio, permutato alla pretura di Buonconvento;
Arrighi Anton Luigi, id. di Monterchi, id. di Casole;
Bicchi Rinaldo, id. di Lungone, id. di Pescaglia;
Bruschi avv. Giuseppe, di Firenze, nominato pretore di S. Fiora;
Savelli Martino, commesso del regio procuratore di Volterra, promosso pretore di Bagno a Corsena;
Biondi avv. Ivo, coadiutore nella cancelleria del tribunale di prima istanza di Lucca, id. di Fauglia;
Ferrati dott. Luigi, abilitato agli impieghi maggiori, nominato pretore di Porto S. Stefano;
Frangialli avv. Egidio, cancelliere nella pretura di Bagno di Romagna, promosso pretore di Terranuova;
Sgaj Cesare, commesso del R. procuratore di Livorno, id. di Cerreto Guidi;
Marrucci Francesco, id di Pisa, id. di Greve;
Ginanneschi Flavio, id. di Pistoja, id. di Villa Basilica;
Miliani Pietro, id. di Grosseto, id. di Barberino Val d'Elsa;
Falciani Ermanno, id. di Siena, id. di Pomarance;
Galli avv. Francesco, commesso nella prefettura di Lucca, nominato pretore di Sarteano;
Carrara avv. Giorgio, di Lucca, id. di S. Casciano dei Bagni;
Del Furia avv. Ferdinando, cancelliere nella pretura di Modigliana, promosso pretore di Guardistallo;
Giani avv. Augusto, di Rocca S. Casciano, nominato pretore di Compito;
Cucchi Emilio, commesso del R. procuratore di S. Miniato, promosso pretore di Lucignano;
Cherici Cosimo, id. di Montepulciano, id. di Pratovecchio;
Giuliani avv. Celio, di Firenze, nominato pretore di Monterchi;
Alessi avv. Felice, di Lucca, id. di Cetona;
Manenti Giovanni, commesso del R. procuratore di Rocca S. Casciano, promosso pretore di Lungone;

APPENDICE

SCENE DELLA VITA MODERNA

Il vitello d'oro

(Continuaz., vedi num. 45)

II.

Paolo Balza era figliuolo d'un povero impiegatuccio che faceva da scrivano in un ministero qualsiasi.

Questo infelice era l'onestà in persona ed aveva addosso una specie di calamita che gli attirava tutte le disgrazie. Nella gerarchia burocratica, per quanto zelo ci mettesse, non aveva mai potuto uscire da quegli infimi gradi che hanno pari — voglio dir minimi — la considerazione e lo stipendio. Per quanto vivesse a stecchetto e sparagnasse proprio sul pane che metteva in bocca, non aveva mai potuto mettere in disparte un gruzzolo di economie che tosto tosto non glie le venisse a consumare, lasciandogli ancora una buona giunta di debiti, qualche malattia della moglie di salute cagionevolissima.

Il pover' uomo si rifaceva da capo a stentare e vedevasi senza rimedio accerchiato dalle terribili braccia della miseria.

Il signor Luigi Contilli lo conosceva da lungo tempo. Erano stati compagni di scuola nell'infanzia e nell'adolescenza, s'erano voluto bene ed avevano continuato sempre di poi in amichevoli e piuttosto strette attinenze. Ma il padre di Paolo era troppo fiero per chiedere soccorso, e Luigi, che ne indovinava il bisogno, non sapeva in qual modo pigliarsela per offrirglielo senza offenderne la delicata suscettività.

Ma finalmente glie ne venne un bel giorno una buona idea; e Luigi propose allo scrivano di venire la sera a tenergli le ragioni dei libri in partita doppia ed a stendere colla sua valentìa calligrafica le liste ai compratori.

Il Balza accettò con trasporto. Avvenne che di lì a poco la madre di Paolo mancasse; e questi era ancora in sì bassa età da non capire nemmanco qual grave perdita fosse la sua. Per non lasciare il bambino solo a casa, lo scrivano, invitatovi espressamente da Contilli medesimo, ogni sera pigliava per mano il Paolino e lo menava seco in casa il negoziante, dove, essendo egli il più caro e grazioso ragazzino di questo mondo, gli era fatta la maggiore delle feste ed infinite carezze.

La Candidina, più giovane di Paolo di sei anni, poteva allora appena mutare i passi, e il ragazzo le era dintorno a vezzeggiarla e darle spasso con una amorevolezza da non dire, con tanto gusto della piccina, che al solo vederlo la si metteva a sorridere ed a mandare di sue vocine di gioia; la qual cosa conferiva pure non poco a far piacere il Paolino ai coniugi Contilli, ed all'uomo specialmente che la figliuola aveva più cara degli occhi suoi.

Laonde ben soventi avveniva che i Contilli dicessero al povero scrivano di lasciar loro per tutta la giornata il figliuolo, e di venire poscia a pranzo ancor egli per istar tutti assieme da buoni amici quali erano; al che figuratevi se quel dabben uomo si pensava di rispondere con un rifiuto!

Le cose andarono innanzi di questa guisa per parecchi anni finchè, quando Paolo aveva presso a dodici anni, il padre suo si morì e lo lasciò orfano, povero, e senza un aiuto ed un sostegno al mondo.

Nella pietà che sentì di codesto, il signor Contilli, che era una eccellente pasta d'uomo, ebbe una generosa ispirazione che mise tosto in pratica; e fu quella di ricoverare in casa sua il piccolo Paolo e di tenervelo come suo. La signora Cristina brontolò bene un poco; ma in quel tempo la non aveva ancora stabilito il suo predominio tirannico sulla famiglia e sul marito, e vi si acquetò; e poi anche ad essa era non discaro ed anzi simpatico assai quel fanciullo, nel quale già si potevano scorgere tutte le qualità di un bravo e dabben uomo.

Egli aveva ingegno, indole mite, buona volontà di lavorare; e tutti i suoi maestri si lodavano di lui come del più studioso ed intelligente allievo, e che maggiormente promettesse una buona riuscita.

Paolo venne adunque — nè più nè meno che un figliuolo — accolto dalla famiglia Contilli; e chi ne fu più felice di tutti sì fu la Candidina, la quale aveva posto tanta affezione nel suo piccolo amico, da cambiare in riso tosto, ad ogni volta, le sue lagrime e fossero pure le più desolate, appena il Paolino le parlasse, anzi le comparisse soltanto alla vista.

Da principio la condizione di Paolo in quella casa fu la più venturosa che si possa; lui careggiato, lui ben vestito, lui regali e giocattoli a profusione. Il signor Luigi pensava a non lasciare sciuparsi quel bell'ingegno ch' ei mostrava, a farlo studiare in sul sodo, mandarlo all' università, e farne bravamente un avvocato. La signora Cristina, fiera d' esser figliuola d'un dottore in medicina, propendeva per farne un medico. Un qualche cosa di grosso s'aspettavano tutti e due dovesse diventare, e lo volevano, dovessero da canto loro, dicevano, fare qualunque sacrifizio.

Ma dopo un anno tutto questo bell'ardore, tutto questo zelo di generosa carità era in gran parte dato giù, massime nella signora Cristina che cominciava a trovare quell' *estraneo* per casa un peso e un imbarazzo, e che con immatura previdenza andava già preoccupandosi del pericolo che ci poteva essere nella famigliarità fra Paolo e Candida, un ragazzo di quattordici anni appena ed una bambina di otto.

Con quell'arte finissima d'insinuazioni che hanno le donne, la signora Cristina seppe governarsi così

Tarantola Tito, id. di Portoferraio, id. di Coreglia;
Rossini Pasquale, id. di Arezzo, promosso segretario del procuratore generale presso la Corte d'appello di Lucca.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 21 *Febbraio* 1862

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA.
Si notifica

Che dovendo provvedersi di professore la cattedra di Economia e Commercio, il Real Governo ha ordinato chiamare gli aspiranti a concorso per titoli e per esperimenti.

E quindi col presente avviso ai termini della legge e regolamento in vigore si avvertono gli aspiranti a presentare le loro dimande nella Cancelleria di questa Università, e che spirato il termine di quattro mesi a contare da oggi non si riceveranno dalla Cancelleria ulteriori dimande.

Catania, il 20 febbraio 1862.

Il Rettore GIUSEPPE CATALANO.

Il Segretario cancelliere EUPLIO REINA.

Si pregano i Direttori degli altri periodici a voler riprodurre il presente avviso.

INGHILTERRA

Scrivono al *Moniteur universel* da Londra il 17:

La principessa reale di Prussia si è recata direttamente da Anversa a Osborne senza passare pel Tamigi. Dicesi che la principessa rimarrà presso sua madre. È stato fatto l'acquisto di una grande proprietà nel Norfolk pel principe di Galles per la somma di 200[m. sterline: il venditore è il sig. Spencer Cowper, figlio di lady Palmerston.

Il lord cancelliere deve presentare questa sera alla Camera dei lords una misura, che rimarrà come il tratto caratteristico della sessione attuale, vale a dire un piano destinato a semplificare i mezzi e a ridurre le spese di trasmissione della proprietà in Inghilterra. Si sono già fatti alcuni passi in questa via, per esempio riducendo i termini necessarii per convalidare definitivamente i titoli di proprietà. Ma il tempo indispensabile per trasmettere o per ipotecare uno stabile essendo tuttora eccessivo, del pari che le spese che accompagnano codeste operazioni, ne risulta che i contratti per tal modo gravati diminuiscono d'altrettanto il valore delle terre.

Lo scopo al quale si tende è quello di rendere questa operazione agevole così per gli stabili, come pei titoli finanziarii. I liberali più fanatici sperano con questo mezzo far breccia nella grande proprietà così compatta in Inghilterra, nel modo stesso che l'hanno fatta in Irlanda con analoghi regolamenti: sarebbe questo un colpo vibrato direttamente all'aristocrazia. Ma è falso attribuire in Inghilterra gli stessi risultati ad una misura alla quale la condizione particolare dell'Irlanda ha dato conseguenze considerevoli. È molto più probabile che tutto si limiterà ad un miglioramento dell'attuale stato delle cose. La misura che sarà sviluppata questa sera presenta nullameno un interesse politico e sociale di primo ordine.

Furono proposti alla Camera dei Comuni crediti supplementarii per l'esercizio corrente, applicabili all'esercito: montano essi a 609,100 sterline, e, aggiunti a quelli domandati per la flotta, fanno ascendere il totale dei crediti supplementarii del bilancio militare a 973,788 sterline. È ad un dipresso il costo dell'affare del *Trent*.

Il richiamo della squadra federale dalla costa ovest dell'Africa ha permesso alla tratta di riprendere maggiore attività, e ha dato luogo a certi abusi della bandiera americana che la squadra inglese non è in grado di reprimere. A proposito di una interpellanza a questo riguardo, il primo ministro ha fatto conoscere che il governo britannico non era lontano dall'aggiungere a'suoi possedimenti nella baia di Benin l'acquisto del porto di Whidah, che è il centro appunto della tratta. L'occupazione di Lagos, al sud, e di Whydah, al nord, assicurerebbe all'Inghilterra la supremazia su tutta quella parte delle coste d'Africa in cui il cotone fa spontaneamente bella prova.

Il nuovo Consiglio legislativo dell'India, ove risiedono per la prima volta principi indigeni e funzionarii europei, si è radunato a Calcutta ed ha inaugurato in tal modo un'èra novella nel governo dell'impero coloniale. Gl'indigeni che seggono nel Consiglio furono scelti tra i principi di grande importanza e fra i personaggi politici che esercitano una grande influenza locale. Il 1.o marzo la nuova carta monetata del governo sarà messa in circolazione dalle banche del Bengala, di Bombay e di Madras, e nello scopo di estenderne il corso saranno stabilite succursali di queste banche in tutte le città principali dell'India. Per questo mezzo il capitale della colonia e la circolazione dei valori si troveranno considerevolmente accresciuti, e si sperano i più brillanti risultati per l'agricoltura.

ALEMAGNA

Scrivono all'*Indépendance Belge* da Berlino, 16 febbraio:

Ritorno alla tornata di ieri della Camera dei rappresentanti ed alla ripresa della discussione dell'affare di Assia.

Il sig. *di Carlowitz* (centro destro) ha dichiarato da prima che non voleva ripigliare la sua proposta rigettata dalla giunta e tendente a chiedere espressamente l'intervento armato, occorrendo, della Prussia. Ma crede poter dare tale portata alla parte della proposta in cui si conforta il governo ad adoperarsi con tutti i mezzi per restituire la costituzione del 1831.

Esamina i diversi mezzi che si offrono al governo per giungere a quello scopo. Una minaccia più forte od il richiamo del nostro ambasciatore a Cassel gioverebbero poco. Crede che l'intervento armato della Prussia, quando energiche note mandate a Cassel e a Francoforte saranno state chiarite inefficaci, potrà solo risolvere il problema. L'Austria è paralizzata e non si potrà opporre; gli altri governi tedeschi saranno impediti dalle loro Camere.

Il sig. di Carlowitz crede che le potenze estere hanno da pensare ai proprii affari e non vorranno mischiarsi in una questione puramente tedesca. L'oratore dice che in quella quistione è impegnato non pure l'interesse delle Prussia come potenza tedesca, ma quello altresì del principio monarchico, a cui il ministro Hassenpflug fece infinitamente più danno che non il repubblicano Hecker (Approvazione). Sarebbe tempo che il ministro degli affari esteri chiudesse il suo portafogli e dicesse al ministro della guerra: feci il mio dovere, fate il vostro (Applausi).

Il sig. *Frese* (progressista) combatte gli argomenti degli oratori cattolici della vigilia. Cita gl'incidenti della storia dell'Assia. Si lasciò impoverire il popolo, sotto pretesto che i poveri sarebbero cristiani più pii dei ricchi (Sensazione). Tutti sanno quanto abbiano sofferto le finanze di quel paese in seguito alla più arbitraria dissipazione. L'oratore svolge l'idea che la questione dell'Assia non è una pura questione di diritto astratto, ma una questione di potenza. L'Austria se ne servì nel 1850 per umiliare la Prussia, continuando la sua marcia vittoriosa sin verso lo Schlesvig-Holstein. Possa la questione dell'Assia ricondurci in altra direzione verso lo Schlesvig-Holstein, patria del nostro ministro degli affari esteri.

Il sig. Frese biasima la politica troppo debole del governo, che non usufruttò pur tutti i mezzi diplomatici. L'Assia è rappresentata qui da un antico collega del sig. Hassenpflug, che la Prussia non avrebbe dovuto accogliere. Dovrebb'essere richiamato il nostro inviato a Cassel, sig. Sydow che non fece nulla in dieci anni. Propongo di sostituirgli il sig. di Carlowitz, il quale esponendo a Cassel la stessa teoria che ha esposta in questo recinto, produrrà forse una certa impressione (Risa).

L'oratore dice che la condizione delle cose è cangiata affatto dopo le note del 2 di febbraio. Ci minacciano un secondo Olmutz: la Prussia deve rispondere col prepararsi alla lotta. L'Austria è la nostra tradizionale avversaria, ed aiutò a lacerare il nostro territorio nel 1835. Essa c'ingiuriò nel manifesto di Lassemburgo e la doppiezza di quel documento non fu ritirata sinora. Esiste sempre in Austria l'odio contro la Prussia, e vi si considera sempre la Prussia come un *parvenu* (Interruzione sugli scanni dei cattolici). In questo momento l'Austria gronda ancora sangue per le ferite del concordato (Nuova interruzione dei clericali), essa ardisce sfidarci nuovamente in Alemagna e il sig. Beust ha l'audacia di ricordarci il tempo in cui l'Austria regnò in Alemagna (Approvazione).

In questo stato di cose la Prussia deve adoperare immediatamente e vigorosamente. Deve cominciare col riconoscere l'Italia, deve uscire quindi dalla Confederazione, deve infine far il suo dovere nell'Assia elettorale. Soli i sori possono credere che noi potremo fondare l'unione ristretta senza conflitto coll'Austria. Ma la questione dell'Assia è il miglior terreno della lotta, poichè ivi sosteniamo al tempo stesso la libertà dell'Alemagna e gl'interessi della potenza prussiana. Le leggi della Confederazione non saranno state infrante da noi, ma dagli alleati di Bregentz che già nel 1850 ruppero il legame federale, e noi al loro cospetto saremo nella posizione di giudici al cospetto di delinquenti che meritarono una punizione. L'oratore termina coll'esporre le conseguenze salutari che una politica energica della Prussia avrebbe pei nostri affari interni e scongiura i ministri di non lasciar manifestare alla Camera un voto sterile, ma di dar forza ed effetto a tale voto (Vivi applausi).

Il conte di Bernstorff, ministro degli affari esteri. L'oratore dice che lo Slesvig-Holstein è la mia patria. È un errore. Non vi nacqui, nè vi fui educato. Sono prussiano e non voglio esser altro (Vivi applausi).

I signori *Kerst* e *Luning* parlano, il primo nel senso del sig. Carlowitz, il secondo in favore della proposta della Giunta.

Avendo quindi un oratore cattolico notati gli attacchi cui, secondo lui, furono esposti i principi tedeschi alla ringhiera, il conte Bernstorff declina ogni solidarietà di quegli attacchi e assume la difesa del ministro di Prussia a Cassel, sig. Sydow.

Il sig. *Schultze* di Berlino (progressista) confuta con molta sensatezza e vigore gli oratori cattolici. Poi un membro feudale tratta la questione secondo le sue idee. Finalmente gli autori della proposta hanno facoltà di parlare per isvolgerla. Uno d'essi induce il ministro degli affari esteri a giudicare che il governo considera la questione della legge elettorale del 1849, sulla base di cui dovranno essere convocate le Camere dell'Assia, come aperta e pendente.

Il sig. *di Ciesskowski*, a nome dei Polacchi, dichiara che, non ostante le simpatie ch'egli e i suoi amici politici provano pel nobile popolo assiano, si asterranno dal rendere il partito.

È stata quindi posta a partito per appello nominale la proposta seguente:

« La Camera dei rappresentanti dichiara essere urgente che il governo prussiano adoperi con tutti i mezzi per restituire la condizione legale nell'Assia Elettorale e sopratutto per far convocare i rappresentanti del popolo assiano sulla base della costituzione del 5 gennaio 1831, degli svolgimenti ottenuti da questa costituzione nel 1848 e 1849 e della legge elettorale 5 aprile 1849. »

La proposta è vinta con 241 suffragi contro 58.

I ministri avevano lasciata la Camera prima dello scrutinio.

Era prima stata rigettata per alzata e seduta ed a grande maggioranza la proposta cattolica del sig. Reichensperger, che vi citai ieri.

Domani la Camera procederà all'elezione del presidente e dei vice presidenti per tutta la sessione.

Un dispaccio allo stesso giornale annunzia che la Camera dei rappresentanti di Prussia procedette il 17 corrente alla nomina dell'ufficio che deve dirigere i suoi lavori durante il resto della sessione. È noto che l'ufficio che si nomina nell'apertura della sessione non viene eletto, secondo il regolamento, che per lo spazio di un mese. Ora sappiamo che l'assemblea ha rieletto il sig. de Grabow come presidente, e i signori Behrend e Bockum-Dolffs come vicepresidenti. Il sig. Behrend non venne confermato nel suo officio che al terzo scrutinio.

AUSTRIA

Da un lettera da Pesth 13 febbraio al *Nord* togliamo quanto segue:

Il ministero sentesi nella necessità di spiegare un po' di liberalismo che non costa nulla e non cambierà punto la situazione. La sua condotta nella quistione di repressione contro i cosiddetti delitti di stampa, volendo rendere tutto il regime invulnerabile sino agli ultimi gradini, lo ha messo un po' male co' suoi amici che affettano liberalismo. Ei va dunque cercando la coda del cane d'Alcibiade nella revisione del famoso Concordato. Ora di che trattasi egli mai in sostanza con questi componimenti definitivi che diconsi fatti per entrare in negoziati colla Santa Sede? Gli uni dicono che trattasi particolarmente dei matrimoni misti, dell'educazione religiosa dei fanciulli nati di matrimoni misti e della conversione da una ad altra confessione cristiana, che non sono permessi nè dal Concordato nè dalla legge austriaca. Gli altri pretendono che trattasi delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, e singolarmente dei beni del Clero, de' quali lo Stato vorrebbe impadronirsi a suo profitto e a prò del potere temporale del Papa: in una parola, di cambiare la Chiesa pregante in Chiesa militante coll'aiuto dei suoi beni e delle fondazioni pie.

Il Concordato fu trovato ineseguibile, ma nissuno si accorse di ciò fin dai primi giorni della sua conclusione. Sarà esso più eseguibile dopo la revisione? Chi conosce la situazione dovrà dire di no e sempre no. Non è qui in giuoco la Curia romana, ma lo stesso sistema austriaco. Il Concordato non è riconosciuto in Ungheria, non perchè molti punti di principio sono in contraddizione col sentimento pubblico o con questa o quella legge, ma perchè la costituzione ungherese vieta qualunque aggiustamento non emani dalla nazione medesima rappresentata dalla Dieta. Il Concordato, riveduto o no, è nullo in Ungheria. La Chiesa ungarica ama la sua independenza e le leggi non ammettono altra autorità nel paese da quella della Dieta e del Re legittimo. L'Ungheria non si è lasciata in niun tempo mai legare da Roma. E quand'anche il Clero scordasse i suoi doveri verso la costituzione, mai la Dieta non accetterà concordati. Il governo non lo ignora, ma non gliene cale: prosegue nella sua via credendo che la revisione del Concordato gli aprirà le borse de' banchieri stranieri. Non il barone Hubner, ma il barone Bach, autore del Concordato, sta per dirigere i negoziati più che d'anime di danaro.

PRINCIPATI UNITI

Un dispaccio elettrico da Bucarest portava non ha guari la notizia di un sollevamento di contadini stato prontamente represso dalle vigorose provvidenze fatte dal governo rumeno:

Ecco un proclama del ministro dell'interno signor Catardji relativo a quei disordini:

« Rumori, tali da turbare i pacifici abitanti della capitale, si sono sparsi da ieri.

Il governo che desidera e deve mantenere inconcussa la pace pubblica sempre e soprattutto nelle congiunture solenni in cui ci troviamo ha preso i più energici ed efficaci provvedimenti per prevenire le colpevoli tendenze di gente traviata e conoscere la verità intiera.

Ora il governo è lieto di poter annunziare, per tranquillità di tutti, che i rumori sparsi di un sollevamento in massa degli abitanti delle circostanze della capitale, dell'assassinio di un sottoprefetto e di altri criminosi tentativi, furono esagerati molto. Degli abitanti che disgraziatamente ingannati senza alcun dubbio da nemici della patria si sollevarono e resistettero alle autorità, un certo numero vennero arrestati e consegnati alla giustizia. Il sottoprefetto non fu che ferito e le disposizioni prese dal governo hanno mantenuto la sicurezza pubblica.

Data notizia di questi fatti al pubblico della capitale, adempio ad un sacro dovere invitando tutti a calmarsi e a rallegrarsi di questo solenne giorno 5 febbraio, in cui furono attuati i voti della nazione; a provare una volta ancora all'Europa, con degna attitudine, che apprezziamo l'èra novella che si è aperta testè; ad attestare cogli atti il rispetto che dobbiamo all'avvenire del paese e il nostro amore per l'eletto della nazione.

Bucarest 23 gennaio / 4 febbraio.

RUSSIA

Scrivono al *Nord* da Pietroburgo 29 genn./10 febb.:

Le sedute dell'Assemblea della nobiltà di Pietroburgo han luogo giornalmente e si prolungano dal mezzodì quasi sempre sino alle sei e alle sei e mezzo della sera. Il conte Schuvalov, maresciallo della provincia, continua ad essere assediato di domande di biglietti d'ingresso alle tribune della sala, dove non ha guari non si conveniva che per cenare durante i balli in costume. Le belle dame non sono le men curiose d'assistere alla lettura delle memorie presentate collettivamente dalla nobiltà di alcuni distretti, e da alcuni membri in loro proprio nome: esse seguono con grande at-

---

bene che le sue apprensioni e i suoi dubbi e la sua malavoglia li fece venir fuori sulle labbra del marito, persuaso egli stesso che fossero roba del proprio sacco. Allora ella colse la palla al balzo, ed insistette che era gran tempo di provvederci; e che un uomo prudente ed assennato com'era il Luigi non doveva aspettare dell'altro, ed anche in vantaggio del giovinetto medesimo, a cui era il meglio fissare sollecitamente l'avvenire.

Ma che cosa farne? Metterlo in un collegio era troppo tardi; metterlo a dozzina in altra casa e farlo continuare nei suoi studi non andava punto bene. E poi: era egli proprio mestieri che diventasse un dottore? Loro che obbligo avevano in fin dei conti? Di farne quello che ne avrebbe fatto il padre, se avesse vissuto. Ora gli era più che certo che il padre di Paolo non avrebbe neppur sognato di farlo laureare all'università, ma gliene avrebbe fatto apprendere un'arte od un mestiere da potersi guadagnare il pane onestamente e il più presto possibile.

Avvenne per avventura giusto in quel tempo che un amico del signor Contilli, padrone d'una gran fabbrica di pannilana, andasse cercando d'un giovinotto che sapesse a puntino di calligrafia e far di conti per tenerlo presso di sè a segretario. Luigi gli offrì Paolo, e, benchè questi fosse di sì tenera età, le sue oneste sembianze e i suoi costumi piacquero cotanto al fabbricante, che se lo volle torre seco senz'altro.

Paolo di questo mutamento di sue condizioni ne andò afflittissimo, non perchè gli gravasse rinunziare a quei sogni di più brillante avvenire che non egli, ma gli altri avevano fatto per lui; nella sua modesta e mite anima non v'era ambizione di sorta; sì perchè troppo gli era doloroso dover abbandonare quella casa in cui tutti erano oramai raccolti i soli affetti che avesse il miserello sulla terra.

Bene s'era egli venuto accorgendo che i modi usati verso di lui dal padre e dalla madre di Candida erano a poco a poco scambiatisi, e da amorevolezza forse soverchia passati a grado ad una freddezza, massime nella signora Cristina quasi impaziente; bene ne aveva egli sofferto e pianto in segreto di amare lagrime, mostrando pur sempre a'suoi benefattori ilare il volto e pronto ad ogni loro desiderio l'animo; ma il disgiungersi da quella famiglia parevagli la massima delle sventure che gli potesse capitare, e il poveretto uscì di quella casa con animo poco diverso di chi deve partire per lontanissimi lidi in esilio perpetuo dalla sua patria.

Molto addolorata ne fu altresì la Candidina, la quale nel suo giovane amico aveva uno schiavo amoroso e zelante d'ogni suo capriccio, uno stromento d'ogni sua menoma volontà. Di molte lacrime ne sparsero i due ragazzi; ma convenne pure rassegnarsi al destino, e lo fecero, scambiandosi la solenne promessa di rivedersi il più sovente che fosse possibile.

Alla qual promessa si guardò bene di mancare il povero Paolino. Ogni momento di libertà che gli toccasse, il giovinotto pigliava la corsa, e non si arrestava più che agli ammezzati di casa Contilli. Certe volte non aveva tempo che a scambiare un saluto, una parola, una stretta di mano con Candida, e poi scappare; certe volte non poteva far altro che passare dinanzi alla casa in istrada, e fortunato lui! se gli accadesse di vedere il visino grazioso e i biondi ricci della bambina a quelle finestre ch'egli guardava, passando, con tanta intensità di desiderio. Quel dì ch'egli la potesse mirare, non fosse che un solo istante, non era affatto perduto per lui.

Gli anni passarono e si venne al 1858 che Candidina aveva sedici anni e Paolo ventidue. Che l'amicizia dei due ragazzi si fosse scambiata in vero e sodo amore nei due giovani, non fa bisogno ch'io ve lo dica. Non se l'erano mai confessato, ma ne erano persuasi l'uno e l'altra a vicenda dei reciproci loro sentimenti. Potevano ora vedersi di rado perchè Paolo era occupatissimo e Candida, diventata una damigella, era sempre a fianco della madre, e le facevano romper la testa in quattro o cinque lezioni al giorno di musica, di disegno, di danza, di francese, d'inglese, di che so io, volendo la signora Cristina che la sua figliuola avesse una compita educazione da signora. Ma se vedevansi di rado, i due giovani per compenso erano sempre presenti al pensiero l'uno dell'altro: lo sapevano e se ne racconsolavano un poco della privazione presente, sperando un migliore avvenire.

Il sig. Contilli aveva conservato una certa affezione al figliuolo del suo antico compagno di scuola; tanto meglio che dal fabbricante udiva farne gli elogi i più vivi per tutte quelle qualità che allora piacevano di più al mercatante in un uomo; che erano l'ordine, l'economia, la pazienza e la buona volontà di lavorare. Onde lo invitava talvolta a pranzo a casa sua e ve lo tratteneva a passare domesticamente poi nel suo salotto tutta la sera. Quelle erano le giornate felicissime pei due innamorati giovani! Sedevano l'uno rimpetto all'altra, il raggio della lampada riflesso dal coprilume piombava la sera sul viso dilicato e soave della fanciulla china al lavoro; come rispiccavano belle e pure quelle sembianze nella penombra della stanza! quelle chiome bionde e ricciolate parevano farle un aureola dorata intorno alla fronte; quell'occhio scuro, che tratto tratto si levava dal lavoro per mandare un ratto raggio addosso al giovane, era per costui come un astro che allora illuminasse di eterea luce quella notte felice.

Intanto, come ho detto, la signora Cristina aveva compito alla sordina quella specie di rivoluzione di palazzo che le aveva dato in assoluta balìa le sorti della famiglia; e il signor Luigi per primo effetto era spinto a cedere il fondaco. Fece un timido cenno di Paolo Balza innanzi alla moglie, ma questa lo rimbeccò di santa ragione. Avevano d'uopo di bravi denari ed alla spiccia, mica di promesse per l'avvenire e di proteste di riconoscenza cui non c'è banco di credito che voglia scontare; e Paolo, se poteva essere largo di queste promesse e proteste, non aveva un miseruccio di quattrino da pagare in contanti. Luigi si tacque. La bottega fu ceduta ad un buon prezzo, e Paolo continuò a fare i conti nella fabbrica di pannilana.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

tenzione le vive discussioni cui provocano codeste letture.

Dalla quistione del credito fondiario si passò ben presto ai progetti di riforma amministrativa elaborati quasi nello stesso spirito che quelli della nobiltà di Mosca, di Tula, e degli altri governi di cui vi feci menzione giorni sono.

La lettura della memoria presentata dal sig. Platonov, maresciallo della nobiltà del distretto di Tsarskoè Selo, ha prodotto una vivissima sensazione. Molto se ne parla in città. Vi si trova un' esposizione franchissima delle cause che han paralizzato finora l'azione delle nostre assemblee elettive, tanto della nobiltà, quanto dei corpi municipali. Il sig. Platonov attribuisce questo risultato alla separazione delle varie classi della nazione.

Egli cita per esempio che i nobili i quali hanno immobili a Mosca e nelle altre città dell'interno prendon parte alle elezioni dei marescialli e dei magistrati dei tribunali dai quali dipendono soltanto le comuni rurali, e non fan parte della municipalità della loro città, composta unicamente di mercanti e di borghesi. Questi ultimi che posseggono case, fabbriche, o altri stabilimenti industriali nei villaggi, sono parimento incorporati nelle comuni urbane vicine e non possono prendere parte alcuna agli affari della località in cui trovansi i loro beni.

Per ovviare a codesta anomalia che salta agli occhi, l'autore della memoria in questione propone di dividere i cittadini per comuni e non per classi. Le città e le *volostie* (comuni rurali) invierebbero allora deputati nel capo-luogo del distretto. Questa Assemblea di deputati di tutte le classi avrebbe ad occuparsi degl' interessi del distretto, e delegherebbe altri deputati ai consigli generali delle provincie, che alla loro volta invierebbero rappresentanti ad assistere alla *Obstchaia Zemskaia doùma* (Assemblea generale dei rappresentanti dei comuni), incaricata di esaminare anticipatamente le leggi e le grandi misure esecutive concepite dal governo.

Queste proposte hanno incontrata una viva opposizione nelle file della minoranza dell'assemblea, la quale chiamasi estrema diritta, benchè a ver dire non v'abbia nè diritta, nè centro, nè sinistra in quest' assemblea, i cui membri sono classati per distretti, e non giusta le loro opinioni politiche.

Uno di codesti signori ha pronunziato un discorso in favore del mantenimento dei diritti e privilegi esclusivi della nobiltà, ma i suoi argomenti passarono inosservati. L' assemblea ha adottato le proposte del maresciallo della nobiltà di Tsarskoè Selo. Il dimani per altro, in seguito alla domanda del signor Platonov, fu deciso che quelle proposte sarebbero di bel nuovo esaminate, all'epoca delle prossime elezioni, al mese di marzo del 1863, atteso che il presente trattasi di discutere prima di tutto altre più importanti questioni che non potrebbero essere aggiornate.

Le elezioni sono già finite a Mosca. All'ultima tornata fu decisamente stabilito che l'indirizzo in cui sono formulati i voti della nobiltà sarebbe inviato al ministero dell' interno per essere presentato all' imperatore. L'opposizione per organo del sig. Bezobrazov e del conte Orlov-Davydov, ha fatto tutti i suoi sforzi per impedire l'invio di quest' indirizzo; ma questi sforzi rimasero infruttuosi. Il maresciallo della nobiltà della provincia sig. Vovikov ha chiuso la tornata annunziando che non era più il caso di cangiare per nulla codesta decisione, attesochè essa era stata adottata a grande maggioranza nella seduta precedente. Queste parole furono accolte da strepitosissimi applausi.

La assemblee della nobiltà essendosi pronunciate presso chè unanimemente sugli inconvenienti che ne deriverebbero ai proprietari e ai contadini se si prolungasse l'epoca *transitoria* dell'emancipazione dei servi, fu deciso, dicesi, di accordare immediatamente ai contadini in piena proprietà la quantità di *dessiatine* di cui dovevano i proprietarii dotarli nello spazio di nove anni giusta un accordo amichevole fra loro. Questo riscatto, di facoltativo che era, diverrebbe obbligatorio. Nulla fu deciso pertanto sulla questione se il governo garantirà il pagamento di tutta la somma del riscatto o soltanto 80 0|0 come fu prescritto dai regolamenti.

Una somma di 5,000,000 di rubli (20,000,000 di fr.) fu accordata come sovvenzione ai proprietari che possedevano meno di 20 servi e pochi terreni. Le rendite di questa povera gente consistevano quasi unicamente nell'*obrok* pagato dai contadini; l'emancipazione li aveva dunque ridotti alla miseria, perciò è giusto che ora si pensi a soccorrerli.

AMERICA

VERACRUZ 14 *gennaio*. Ciascuna delle tre nazioni, scrivono all'*Epoca* di Madrid, ha formolato separatamente i suoi richiami particolari. Quelli della Spagna sono: 1. La nomina di un rappresentante messicano presso S. M. Cattolica, incaricato di dare soddisfazione conveniente per l' insulto fatto alla nazione cacciandone l'ambasciatore quando il presidente attuale prese le redini del governo nella capitale della Repubblica; 2. Adempimento immediato del trattato Mon-Almonte; 3. Indennità delle perdite cagionate agli Spagnuoli in varii luoghi di cui fu fatta menzione, ma non presenti alla memoria delle persone dalle quali abbiamo questo notizie; 4. Indennità della somma di 40,000 piastre per la distruzione della fregata spagnuola *Concepcion*.

Nel caso che il generale conte di Reus e il viceammiraglio francese Jurien de la Gravière s'assentassero di qui, il commodoro inglese Dunlop resterebbe in qualità di governatore generale in nome delle tre nazioni e il signor Mendecina sarebbe posto sotto a' suoi ordini come sottogovernatore.

Il termine conceduto al governo messicano per fare una risposta all'ultimatum è di quattro giorni a datare dal momento che sarà stato rimesso nelle mani del presidente dai commissari dei comandanti in capo delle truppe alleate. I commissari nondimeno hanno facoltà di concedere una proroga di due giorni se lo giudicano necessario.

Ecco il testo del proclama indirizzato al popolo messicano:

Messicani,

I rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e della Spagna compiono un sacro dovere facendovi conoscere le loro intenzioni appena pongon piede sul territorio della Repubblica. La fede dei trattati violata dai varii governi che si sono succeduti fra voi, la sicurezza individuale de' nostri compatrioti incessantemente minacciata han reso necessaria e indispensabile codesta spedizione. Coloro che vi fan credere che dietro si giuste pretese trovinsi celati progetti di conquista, di ristorazione e d'intervento nella vostra politica e nella vostra amministrazione, v' ingannano. Tre nazioni che accettarono e riconobbero lealmente la vostra indipendenza, han diritto che le si credano animate di sentimenti più nobili, più elevati e più generosi che quelli di volervi trarre in inganno.

Le tre nazioni che noi rappresentiamo, il cui primo interesse sembra sia quello di ottenere una riparazione de' torti che loro furono fatti, hanno un movente più elevato e d'una importanza più generale e più vantaggiosa: esse vengono a stendere una mano amica ad un popolo al quale la Provvidenza aveva prodigato tutti i suoi doni, ma ch'esse veggono con dolore gittar le sue forze e snervare la propria vitalità sotto il violento impulso delle guerre civili e di perpetue commozioni. Questa è la pura verità, e noi che siamo incaricati di esporlavi, non lo facemo che nell'intendimento di indurvi a pensare seriamente al vostro avvenire, e non mai nello scopo di farvi la guerra. Importa a voi, esclusivamente a voi, senza alcun intervento straniero, di costituirvi in una maniera solida e durevole. L'opera vostra sarà un'opera di rigenerazione, alla quale applaudiranno tutti coloro che vi avranno contribuito, gli uni colle proprie opinioni, gli altri col proprio nome, e tutti in generale colla loro buona fede. Il male è grave, il rimedio urgente; oggi, o mai più, farc voi potete la vostra felicità.

Messicani, ascoltate la voce degli alleati, ancora di salute per voi in seno alla tempesta che vi circonda: fidatevi interamente alla loro buona fede e alle generose loro intenzioni; non abbiate timore alcuno degli spiriti inquieti e malevoli: la vostra attitudine risoluta e decisa saprà confonderli, per tutto il tempo che noi assisteremo impassibili allo spettacolo grandioso della vostra rigenerazione garantita dall'ordine e dalla libertà. Gli è in questo modo che lo comprenderà, ne siamo sicuri, il governo supremo al quale ci dirigiamo, in questo modo, che lo comprenderanno gli uomini più eminenti del paese ai quali parliamo, e questo è ciò di cui i buoni patriotti saranno costretti a convenire, che cioè invece di ricorrere allo spediente dell'armi, giova meglio far trionfare la ragione, la sola che debba trionfare nel secolo XIX.

Vera Cruz 10 gennaio 1862.

Firm. Charles Leonore Wike, Hugh Dunlop, E. Jurien de la Gravière, Dubois de Saligny, il conte di Reus.

FATTI DIVERSI

R. ISTITUTO DELLA PROVVIDENZA. — S. A. R. la Principessa Maria Pia onorò di sua presenza il trattenimento ch' ebbe luogo giovedì scorso, 20 corrente, nel R. Istituto della Provvidenza. Il trattenimento cominciò con una fanfara e con un coro cantato dalle fanciulle, poi fu recitata una commedia *La festa della Rosa*, seguita dalla farsa *Un' astuzia perdonabile*. Quasi tutte le attrici furono meritamente applaudite, ma più specialmente si distinsero nella commedia le damigelle Modesta Barberis e Clotilde Durio, e nella farsa la damigella Ghè.

Nell'intervallo degli atti vennero declamati dei versi dedicati all'Augusta Principessa, e si eseguirono varii pezzi di musica vocale e istrumentale. Riscossero replicati applausi la Romanza composta dalla maestra convittrice madamigella Mussida e cantata con bella voce dall'allieva Piossasco di Deinasco, e un duetto fra questa e la damigella Guigonis. Chiuse la festa l'allieva Marina Conrado con un suo bel complimento e colla presentazione di un mazzo di freschi fiori offerti a S. A. R. la Principessa che attestò il suo pieno gradimento con dolcissime espressioni.

BENEFICENZA. — I parroci della diocesi d'Alba sussidiati sulle lire 200 mila che per Reale Decreto si distribuiscono annualmente alla Tesoreria dell'Economato Generale ai parroci più bisognosi e più benemeriti delle antiche provincie del Regno, avendo ricevuto testè l'assegno del secondo semestre del 1861, presentano, per mezzo del cav. canonico Mussi regio subeconomo della detta diocesi, i loro omaggi di gratitudine e di devozione a S. M. il Re implorando sull'augusto capo dell'amatissimo Sovrano e sopra la Reale Famiglia le più elette benedizioni del Cielo. I parroci beneficati attestano ad un tempo la loro riconoscenza al Ministro dei Culti e all'Economo Generale regio apostolico per la pronta e benevola sollecitudine con cui non cessano di mandare ad effetto il sovrano benefico provvedimento.

NECROLOGIA. — Il conte Sergio Lanskoi, l'ex-ministro dell'interno in Russia che ha cooperato sì attivamente all'emancipazione dei servi, è morto a Pietroborgo nell'età di 75 anni in seguito a corta malattia. Tutta la sua vita, dice un corrispondente del *Nord*, fu consacrata al servizio della causa del progresso e del pubblico bene. Nella sua gioventù era uno degli affiliati fedeli ai liberi muratori, e ha presieduto durante alcuni anni la loggia massonica di Pietroborgo. Giunto all'apice delle grandezze, ebbe mai sempre intorno a sè il fiore della gioventù incivilita e intelligente, ed ha contribuito, per quanto fu in lui, all'adottamento di molte misure liberali.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 22 FEBBRAIO 1862.

La *Gazzetta di Torino* ed altri Giornali sulla fede di corrispondenze da Roma parlarono di un tentativo di assassinio commesso contro S. E. il marchese di La Valette, ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la Santa Sede. Siamo autorizzati a dichiarare che il racconto di quell'attentato manca di qualunque fondamento di verità.

Il Senato del Regno nella tornata di ieri non potè in sul principio intraprendere la discussione all' ordine del giorno per mancanza del numero legale, ma compiutosi poscia questo nel frattempo che si faceva l' appello nominale ed aperta perciò la prestabilita discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'istruzione superiore, sull'avviso recato dal ministro della marina che il suo collega della pubblica istruzione non poteva assistervi per causa di malattia si deliberò di sospendere la discussione fissando che a cominciare da lunedì 24 corrente mese vengano per primi in discussione i progetti di legge sull'istituzione della Corte dei conti, le tasse di registro e di bollo ed altri d'urgenza che nel frattempo si troveranno in pronto, e per ultimo si procederà a quello sull'ordinamento dell' istruzione superiore.

Il Senato è pertanto convocato lunedì 24 corrente mese:

Al tocco nella sala delle conferenze per la lettura e lo sviluppo della proposta di legge del senatore De Gori;

Alle 2 in seduta pubblica per la discussione del progetto di legge sull'istituzione delle Corte dei conti.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri proseguì la discussione degli articoli dello schema di legge concernente il cumulo degli impieghi, delle pensioni e degli assegnamenti: ne approvò i due primi articoli.

Gli Uffici della Camera dei Deputati hanno nominato le Commissioni seguenti:

Biancheri, 1.o Uff.; Valerio, 2; Salaris, 3; Mari, 4; Argentini, 5; Grixoni, 6; Susani, 7; Meloni-Baille, 8; Sanguinetti, 9, per esaminare il progetto di legge — Strade nazionali nell'Isola di Sardegna — stato presentato nella tornata del 31 gennaio 1862 dal ministro dei lavori pubblici, comm. Peruzzi;

Capriolo, 1.o Uff.; Valerio, 2; Calvino, 3; Colombani, 4; Bertini, 5; Grixoni, 6; Cini, 7; Tonello, 8; Restelli, 9, per esaminare il progetto di legge — Acquisto della linea telegrafica da Spezia a Cagliari — presentato nella tornata del 31 gennaio 1862 dal ministro dei lavori pubblici, comm. Peruzzi;

Capriolo, 1.o Uff.; Conti, 2; Bottero, 3; Macchi, 4; Argentini, 5; Paternostro, 6; Castelli Luigi, 7; Giorgini, 8; Conforti, 9, per esaminare il progetto di legge — Cittadinanza agli emigrati delle provincie italiane non ancora unite al Regno — stato presentato dal deputato Cajroli e preso dalla Camera in considerazione nella tornata del 3 corrente;

Pescetto, 1.o Uff.; Cuzzotti, 2; Melegari Luigi, 3; Sineo, 4; Argentini, 5; Menichetti, 6; Bruno, 7; Danzetta, 8; Scocchera, 9, per esaminare il progetto di legge — Restituzione alla Società Gombert del deposito fatto per la costruzione della strada ferrata di Savona — presentato nella tornata del 10 corrente dal ministro dei lavori pubblici, comm. Peruzzi.

Il R. Comitato per l'Esposizione internazionale di Londra del 1862 fino a ieri 21 ha accettato oltre 1600 dimande di Espositori. Oltre Firenze la provincia di Cagliari sola ne conta 165, Milano 110, Napoli 69, Torino 61, Alessandria 47, Lucca 45, Genova 53. Altre dimande di Espositori sono ancora in corso.

Abbiamo da Noto il seguente dispaccio elettrico in data di ieri 21:

Sul cadere del giorno arrivarono da Modica tutti i coscritti della città di Vittoria appartenenti alla leva del 1841, che accorrono spontanei sotto le armi prima della chiamata ordinaria. Erano accompagnati dal sindaco, da deputazioni, da ecclesiastici e da una compagnia di G. N. in perfetta uniforme con musica in testa.

Da Noto mossero ad incontrarli il prefetto, la giunta municipale, molti sacerdoti e monaci, due compagnie della G. N. pure con musica, ed una folla immensa di popolo plaudente. La città era tutta piena di bandiere nazionali; ed eccheggiavano entusiastici evviva al Re, all'Italia, alla Leva; illuminazione generale negli edifizi, compresi il palazzo del vescovo ed i monasteri.

Leggesi nel bollettino del *Monit. univ.* sotto la data del 19:

Il governo dell'Imperatore ha creduto dover chiedere a Roma delle spiegazioni sulla lettera del cardinale prefetto del Concilio con cui si convocano tutti i vescovi della cristianità alla cerimonia della canonizzazione di parecchi martiri. Erano divenute necessarie queste spiegazioni perchè la lettera di convocazione era stata pubblicata in Francia senza preventiva comunicazione al governo.

Rispose il cardinale Antonelli la lettera diretta ai vescovi non essere che un invito benevolo, senza alcun carattere obbligatorio e per una solennità puramente religiosa. In questo stato di cose il governo espresse il pensiero che i vescovi non dovessero lasciare le diocesi e chiedere facoltà di lasciare l' impero che nel caso in cui gravi interessi diocesani li chiamassero a Roma.

Domani il Senato si raduna per discutere il progetto di allocuzione in risposta al discorso della Corona. Alcuni giornali esteri avevano riferito che fosse stata presentata alla Giunta una proposta di S. A. I. il principe Napoleone, e ritirata quindi dal medesimo in seguito a pratiche che avrebbero prodotto una modificazione nel progetto. Tale asserzione non ha verun fondamento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 21 febbraio.

Lettere da Atene dicono che il movimento è serio. La guarnigione di Lamia è sollevata; attendonsi moti a Patrasso, Missolungi e Tripolitza.

Notizie di borsa.

(1 ora pom.)

Fondi Francesi 3 0|0 — 70 37.
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0. — 69 45.
Prestito italiano 1861 5 0|0 — 68 65.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 93 1|8.

Parigi, 21 febbraio.

Notizie di Borsa.

(Chiusura)

Fondi francesi 3 0|0 70 50.
Id. id. 4 1|2 0|0, 100 40.
Consolidati inglesi 3 0|0 93 1|4.
Fondi piem. 1849 5 0|0 69 20.
Prestito italiano 1861 5 0|0 69 05.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 765.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 335.
Id. id. Lombardo-Venete 548.
Id. id. Romane 200.
Id. id. Austriache 506.

Costantinopoli, 20 febbraio.

Il Parlamento d' Atene, riunito il 14, ha votato all'unanimità una mozione di fedeltà alla dinastia e di rigorosa compressione dell'insurrezione.

Il 15 e il 16 partirono truppe e guardie nazionali da diverse parti alla volta di Nauplia.

In questa città fu istituito un governo provvisorio composto del giudice Petureraz e di quattro avvocati.

Questo governo decretò che le proprietà pubbliche e private saranno rispettate.

La popolazione di Nauplia conserva l'ordine e la tranquillità.

Napoli, 21 febbraio.

Il municipio d'Aquila pubblica una deliberazione che dichiara falsa l'asserzione del cardinale Antonelli — il S. Padre trovarsi in eccellenti rapporti col popolo italiano — ed afferma che finchè il potere temporale sussista, durerà il disaccordo col popolo aquilano.

È partito per Torino un indirizzo al ministro Cordova firmato da oltre mille nomi del commercio napolitano, di ringraziamento per la proposta di dar corso legale alle monete d'oro, con eccitamento per la pronta attuazione di tale misura.

Prestito italiano 69 35 provvisorio, 68 45 definitivo.

Parigi, 21 febbraio.

Si ha da Cassel che fu proibito ai carabinieri del Ducato di far parte dell' associazione dei carabinieri tedeschi.

Altro della stessa data.

Atene 18. La popolazione e le truppe mostrano spirito eccellente. I ribelli furono battuti sotto Nauplia. Quelli che ancora trovansi in quella città sono scoraggiati.

Le notizie del Messico fanno sperare una soluzione pacifica.

Prestito italiano 69 25.

Parigi, 21 febbraio.

Seduta del Senato — Persigny protesta contro le personalità ingiuriose del signor Ségur D'Aguesseau, che lo chiamò, lui Persigny, il Polignac dell'impero.

Pietri fa notare l'opposizione dei vecchi partiti. Dal momento in cui l'Imperatore ha intrapreso le questioni internazionali, la dinastia napoleonica si fece l'incarnazione del genio della Francia, e regnerà finchè ritemprerà le sue forze alle sorgenti della democrazia e della libertà. sostiene che il Papa, come sovrano temporale, subisce la stessa sorte dei sovrani assoluti suoi vicini.

Il cardinale Morlot dice che il clero francese fa solo voti per una pronta soluzione della grande questione romana così felice come i sinceri cattolici la desiderano.

La discussione generale è chiusa.

Il primo paragrafo viene adottato.

Parigi, 22 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*:

Le domande di conversione ammontano, a tutto il 20, a 35 milioni di rendita.

Trieste, 21 febbraio.

Atene, 18. Il sequestro di alcune lettere fece scoppiare prematuramente il complotto. La guarnigione della fortezza cominciò il bombardamento, ma la voce che corre della abdicazione del re la decise a congiungersi agli insorti.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA ED COMMERCIO DI TORINO.

22 febbraio 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0. C. d. m. in c. 69 25 25 25 30 25 — corso legale 69 26

Id. 6|10 pag. 1 genn. C. d. m. in liq. 69 25 25 15 20 10 25 25 25 25 25 25 25 25 25 p. 28 febb.

Id. 8|10 pag. id. C. d. m. in l. 69 35 30 p. 31 marzo

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 43	28 48
— di Genova	78 15	78 35

G. FAVALE Gerente.

MINISTERO DELLA MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che il giorno 6 marzo prossimo venturo, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Marina, avanti il Segretario Generale, all'appalto della provvista infradesignata, cioè: Metri cubi 2100 di TAVOLE di RIGA, delle dimensioni stabilite nel relativo Capitolato, ed ascendente alla complessiva somma di L. 360,000.

La consegna di questo legname dovrà essere eseguita nel Golfo della Spezia.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Marina, via dell'Ippodromo, num. 14, non che negli Uffici dei Commissariati di Marina a Genova, Napoli e Livorno.

I fatali sono fissati a giorni 15 decorribili dal giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi del Capitolato, un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o Viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Torino, addì 20 febbraio 1862.

Per detto Ministero,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti,
AYMAR.

AMMINISTRAZIONE
della Cassa Ecclesiastica dello Stato

AVVISO D'ASTA

Al mezzodì del giorno 28 corrente febbraio nell'ufficio della Prefettura di Cagliari, si procederà all'incanto per la vendita di 57 appezzamenti di terreno, in un sol lotto, della complessiva superficie di ett. 88, e are 89, situati nel comune di Samassi, già di spettanza di quei PP. Agostiniani, sul prezzo di ital. L. 11992, 50.

I capitoli d'onere e la perizia sono visibili nella segreteria dell'ufficio anzidetto.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso ad un posto di Ingegnere Aiutante nell'Ufficio d'Arte Municipale.

1. È aperto il concorso ad un posto d'Ingegnere Aiutante nell'Uffizio d'Arte di questo Municipio.

2. Il concorso è per titoli.

3. I doveri annessi all'impiego risultano dalle discipline in vigore; fra le quali vi ha divieto di prestare opera in servizio dei privati.

4. Lo stipendio è di lire 2500 all'anno con aumento quinquenniale di un decimo in caso di non accrescimento di grado o di stipendio.

5. I concorrenti dovranno far fede d'aver conseguito almeno da cinque anni la laurea d'ingegnere idraulico ed architetto civile, della pratica fatta, di non eccedere l'età d'anni 30, e di essere regnicoli.

6. Il tempo utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade con tutto il giorno 25 corrente.

7. I concorrenti dovranno indicare sul ricorso l'indirizzo al quale possa recapitare col mezzo postale l'avviso del risultato del concorso, e restituire i documenti presentati.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco RORA'
Il Segretario FAVA

CITTÀ DI CHERASCO

Il giorno 5 prossimo marzo, ore 9 antimeridiane, in quest'ufficio Comunale, nanti apposita Commissione è aperto un esame di concorso per la collazione della carica di Perito Civico coll'annuo stipendio di L. 1200.

L'esame sarà in iscritto e verserà:

Sui casi più ovvii alla condotta d'acqua, tracciamenti di strade, disegni di case civili e rurali, non che sul riparto di spese e simili.

Il perito nominando dovrà adempiere alle prescrizioni contenute nel relativo regolamento compilato dal Consiglio Comunale in sua seduta 23 dicembre u. s.

Gli aspiranti a tale carica dovranno almeno rivestire la qualità di geometra e presentare entro il corrente mese al sindaco sottoscritto (franchi di posta) i titoli comprovanti le rispettive loro qualità intellettuali e morali.

Cherasco, il 17 febbraio 1862.

Il Sindaco RATTI.

SEMENZA BACHI DA SETA

Bukarest, *razza milanese* — **Anatolia**, *Crisallia* — **Macedonia**, *Prelip.*

La semente è accompagnata da regolari attestati di provenienza, e dai bozzoli da cui fu estratta sui quali si *garantisce un identico prodotto.* — Presso *C. BARONI, Torino, via Finanze, n.* 1, *piano* 1, *angolo con via Nuova.*

AVVISO

A scanso di contraffazione, si fa noto ai consumatori che il deposito dell'Essenza di Aceto della Fabbrica privilegiata di Maurizio Laschi, di Vicenza, trovasi unicamente presso la casa Baudino, Agnelli e Michel, via Carlo Alberto, num. 34, Torino.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale delle Armi Speciali

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 28 del corrente mese di febbraio, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore Generale, all'appalto delle infradesignate provviste:

N. d'ordine	N. dei lotti	N. d'ordine dei calcoli	DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI A PROVVEDERSI	IMPORTARE di cadun lotto	TERMINE UTILE per l'eseguimento delle provviste, decorribile dall'avviso dell'approvazione del contratto
1	1	3	Ampollini da olio, Astucci da setolini, ecc., di latta	13063, »	Giorni 120
2	1	4	Borse di pelle, Copriluminelli, Setolini d'acciarini, ecc.	20347, »	Id. 90
3	1	6	Caccianoci e Cavastracci	22685, »	Id. 120
4	1	8	Spilletti e Bocchette di ferro	6272, »	Id. 120
5	1	9	Cacciaviti, Tiramolle, Ganci, Ripari e Viti	6979,50	Id. 120
6	1	10	Puntali d'ottone diversi	17602,50	Id. 120
7	1	11	Cappe di foderi diversi	23273,50	Id. 120
8	1	13	Manici diversi e Turaccioli di fucili e Carabine	12125, »	Id. 180

Tutte le suindicate provviste dovranno essere introdotte nei Magazzini della Regia Fabbrica d'armi in Torino.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti, via dell'Accademia Albertina, num. 20, e presso l'Ufficio di Direzione della R. Fabbrica d'Armi anzidetta.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 8 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sui prezzi dei calcoli un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata, deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui intendono far partito.

Torino, addì 17 febbraio 1862. *Per detto Ministero, Direzione Generale*
Il Direttore Capo della Divisione Contratti Cav. FENOGLIO.

DALL'UNIONE TIPOGRAFICO EDITRICE TORINESE

si è cominciata la pubblicazione della

IX. EDIZIONE

DELLA

STORIA UNIVERSALE

DI

CESARE CANTU'

RACCONTO E DOCUMENTI

150 a 160 fascicoli completeranno l'opera che si divide in 10 volumi, 6 di racconto, 4 di documenti. — 15 fascicoli formeranno un volume.

Il prezzo di ogni fascicolo di quattro fogli in-8. grande, carattere compattissimo è fissato a L. 1; in uno di cui sarà dato gratis il ritratto dell'autore diligentemente inciso in acciaio. — Tutti i librai d'Italia ricevono le associazioni.

I CONTEMPORANEI ITALIANI

GALLERIA NAZIONALE

DEL SECOLO XIX.

BIOGRAFIE E RITRATTI

Di questa raccolta che conta già 36 volumetti stanno per pubblicarsi i seguenti:

37. CARLO ALBERTO per il prof. *Francesco Parrini*
38. GIUSEPPE GIUSTI per *E. Montazio,*
39. FEDERICO SCLOPIS per *G. Saredo,*
40. GIOACHINO ROSSINI per *E. Montazio*

Ogni volume centesimi 50.

Contro vaglia postale di L. 20 si spedisce *franco.*

Le domande si dirigono alla Società *l'Unione Tipografico Editrice*, via Carlo Alberto, n. 33, casa Pomba, *Torino.*

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE DI TORINO

Martedì, 25 febbraio, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di luglio scorso, in effetti di oro, argento, gioie, orologi, ecc., non stati riscattati o rinnovati.

SOCIETA' GAZ-LUCE
DI TORINO

L'Assemblea generale degli Azionisti, prevista dall'art. 11 del vigente Statuto, è convocata per venerdì 28 corrente, alle ore 2 pomeridiane.

Sono ammessi all'Assemblea i possessori di 5 o più azioni, le quali se al portatore devono essere preventivamente depositate presso la Direzione della Società ed accompagnate dalla distinta dei rispettivi loro numeri, firmata dal depositante.

Il Presidente del Consiglio d'Amm.

SOCIETA' ANONIMA
DELLE MINIERE CANI

La Società è convocata in adunanza generale per le ore 10 mattina del giorno 30 marzo prossimo venturo, nella solita sala via San Lazzaro, n. 26, affine di provvedere o ad un nuovo affitto, od ai mezzi di proseguire l'impresa, ed in difetto alla liquidazione.

Ai signori Azionisti si ricorda l'obbligo di presentarsi muniti del certificato di deposito delle azioni, a compiersi almeno tre giorni prima, presso il sig. Francesco Bucchetti, via San Lazzaro, n. 30.

SEGGIOLONE A LETTO

SEDIE imbottite L. 3, 50; SOFA', SEGGIOLONI e SEDIE elastici. Via Lagrange N. 36.

BENI DA AFFITTARE

Le possessioni denominate Risciolo, Ponzana e Prealba, situate nei territorii di Ponzana, Cameriano e Casalino, provincia di Novara, del totale quantitativo di ettari 317, 55, 00, 52, eguali a pert. 4, 851, 16; le due prime fra loro attigue, l'ultima a poca distanza di quelle, esercite presso che intieramente a prato irrigatorio e a risara da vicenda;

Sono dotate di competenti ragioni d'acqua per la completa loro irrigazione, e fornite di tutti i caseggiati di civile abitazione, e di massarezzo, di magazzini, corti, orti ed aje da riso; di una pista a doppio ordine di pistoni e trebbiatojo a Risciolo, e di altra pista ad un solo ordine di pistoni alla Prealba;

Dal proprietario nobile Collegio Caccia, eretto in Torino, si vogliono affittare in un sol corpo, per un dodicennio a partire dalli 11 novembre 1863, e per trattare di detto affitto, sono invitati gli aspiranti al medesimo di presentarsi il 13 venturo marzo in Novara, nella sala delle congreghe dell'illustrissima Amministrazione di detto nobile Collegio posta al pian terreno nel palazzo del signor cav. Lodovico Gautieri, sotto il civ. num. 528, ove in seguito alle offerte che verranno fatte, la stessa amministrazione accetterà quella che sarà migliore, così ad essa piacendo e non altrimenti.

Il capitolato d'affitto è fin d'ora ostensibile in Novara presso il notaio coll. avv. Carlo Carotti, al civ. num. 323, contrada del Monte di Pietà, e il signor ingegnere Gio. Speciani cancelliere e tesoriere di detto Collegio, al civ. num. 194, contrada dell'Ospedale Maggiore.

Avvertendo che le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 6000 o in contanti, o in cedole, o con avallo idoneo e beneviso alla detta amministrazione, e che sarà ammesso sino alle ore 3 pomeridiane del 27 di detto marzo, l'aumento non minore del vigesimo all'offerta che sarà stata nella detta trattativa accettata.

Domani 23 corr, alle ore 2 pomeridiane,

CONCERTO

nelle sale dei F.lli Marchisio, piazza S. Carlo, 2.

Trovasi in Torino, via Barbaroux, n. 29, il signor Siègel, callista, rinomato meritamente per la sua abilità nell'estirpare senza alcun dolore i calli. — Il signor Siègel, non trattiensi che pochi giorni, dovendo ritornare a Genova, ove da molti anni esercita la sua arte.

DA VENDERE

CASCINA Ranotta in territorio di Torino, a pochi minuti dalla Madonna di Campagna, di are 3700 circa, per tre quarti prato ed il rimanente campo. — Dirigersi per le informazioni e condizioni via delle Scuole, num. 5, al piano terreno, dalle 2 alle 4.

SECONDO INCANTO

Il 6 prossimo marzo, ore 9 del mattino, nello studio del sottoscritto, via Bottero, 19, piano 1, si procederà a nuovo incanto di parte dei beni della signora Albertina Campora Galliano, situati in territorio di questa città, già aggregati alla vigna Castelli, e pella parte 2.a del lotto 2, cui venne fatto aumento del mezzo sesto; il deliberamento sarà definitivo.

Parte seconda del lotto secondo.

Pezza bosco compreso il ceduo d'anni 3, e piante d'alto fusto contromarcate, d'are 34, 55, (tavole 91, 6), a L. 1137, 50.

Lotto 3.

Pezza bosco compreso il ceduo d'anni 3, e piante d'alto fusto, d'are 59, 47, (giornate 1, 56), a L. 1400.

Le condizioni sono spiegate nel tiletto.

Torino, il 15 febbraio 1862.

G. Cassinis not. delegato.

NOTIFICANZA

Ad instanza di Garzino Antonio, residente in Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela, con atti 17 e 18 gennaio ultimo scorso, dell'usciere Bergamasco, venne notificata alli signori Carlo e Pietro Gigli, il 1 residente in Torino e l'altro di domicilio, residenza e dimora ignoti, in conformità dell'art. 61 cod. proc. civ., la sentenza proferta da questo regio tribunale di circondario delli 4 9.bre scorso anno, colla quale furono li medesimi dichiarati tenuti al solidario pagamento a favore di esso instante, della somma di L. 2250, portata da scrittura privata in data 5 marzo 1856, cogli interessi da questa data e colle spese.

Torino, 21 febbraio 1862.

Bertramello sost. proc. dei poveri.

NOTIFICAZIONE

Con atto delli 20 del corrente mese, dell'usciere addetto al tribunale del circondario di questa città, Luigi Bergamasco venne ad instanza del Municipio di Chieri, notificato al sacerdote D. Bernardo Chiariglione, già domiciliato in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il provvedimento del signor giudice commesso avv. Cattaneo, in data delli 14 dell'andante mese, con cui di accordo delle parti interessate, venne fissata monizione nell'ufficio dell'Amministrazione centrale della Cassa Ecclesiastica, alle ore 3 pomeridiane delli 25 del corrente febbraio per la stipulazione dell'instrumento di affrancamento dell'enfiteusi di cui nell'atto delli 15 settembre 1760 e nella sentenza del prefato tribunale delli 29 novembre 1861.

Torino, 20 febbraio 1862.

Rambaudi sost. Richetti.

GRADUAZIONE

Nel giudicio di graduazione promosso nanti il tribunale del circondario di Torino, dalla vedova Teresa Arnolfi, nata Fea, residente in Torino, per la distribuzione di L. 5500, prezzo stabili subastati in pregiudizio delli vedova Angela Caiano nata Perlo e Luigi Caiano madre e figlio, residente la prima in Chivasso ed il secondo in questa città, il signor presidente del prefato tribunale, con suo decreto delli 11 corrente mese, dichiarò aperto il narrato giudicio di graduazione, e nominò a giudice commesso del medesimo il signor avv. Angelotti, con ingiunzione alli aventi diritto al narrato prezzo, di produrre e depositare nella segreteria del ripetuto tribunale, le loro motivate domande coi documenti giustificativi, entro il termine di giorni 30 successivi alla notificanza e pubblicazione dello stesso decreto, il tutto a termini dell'art. 849 del cod. di proc. civ.

Torino, 22 febbraio 1862.

Avv. Mascazzini sost. Craveri p. c.

ATTO DI CITAZIONE

Con atto delli 19 corrente, dell'usciere Bartolomeo Savant, addetto al tribunale di commercio di Torino, e sull'istanza del signor Camillo Capitani, negoziante e residente in Torino, il quale elesse domicilio nell'ufficio del procuratore capo Pacifico Craveri, venne citata la ditta A. Deflassieux, fabbricante di bustini in carta e di enveloppes, corrente in Lione, a termini degli art. 61 e 62 del cod. di proc. civ., a comparire nanti il suddetto tribunale di commercio di Torino fra giorni 60, all'oggetto di ottenere condannata la ditta convenuta al pagamento a favore di esso attore di L. 500 e di cui nella nota depositata alla segreteria del prefato tribunale, oltre a quell'altra somma che risulterà dovuta per le provvisioni sulle commissioni dirette, sotto pena di stare al caricamento che le verrà dato, con giuramento in lite, in somma maggiore di lire 500, il tutto coi relativi interessi e spese, sotto pena dell'esecuzione, compreso l'arresto personale.

Torino, 22 febbraio 1862.

Avv. Mascazzini sost. Craveri p. c.

ROSSO ADRIANO
Verniciatore e Pittore

Specialità per insegne e stemmi gentilizi per vetture.
Torino, via della Rocca, n. 16, piano terreno.

DA VENDERE

CASA in Torino, angolo delle vie S. Filippo, e S. Francesco di Paola, 25, dell'annuo reddito di L. 9500 — Dirigersi al sig. notaio Cassinis, od al cappellaio Vinardi, via Zecca, 10.

DA RIMETTERE
a vantaggiose condizioni

Ampio LOCALE ad uso di magazzino o di negozio nel centro della capitale, con o senza mobili. — Dirigersi al negozio di Giuseppe Genna, via dei Mercanti, num. 19.

NOTIFICAZIONE

Con sentenza 10 gennaio 1862, notificata a mente dell'art. 61 cod. proc. civ., il 19 del corrente febbraio, e sulla richiesta di Bertoldi Clotilde moglie assistita di Bertelli Giovanni, domiciliata in Cuorgnè, attrice, cliente del procuratore dei poveri; il tribunale del circondario di Torino, ha dichiarata la contumacia dell'Anna Carlevaris vedova Bertoldi, già domiciliata in Torino, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, ed ordinata l'unione della di lei causa con quella dei Falletti, Menietto ed altri comparsi, per essere spedito insieme.

Torino, 20 febbraio 1862.

Beauregard sost. proc. dei poveri.

CONDANNA

Con sentenza resa dal giudice mandamentale di Torino, sezione Po, il 29 decorso gennaio, Musy Cesare Augusto già domiciliato a Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignota, venne con Musy Carlo condannato a favore di Copperi Teresa vedova di Michele Antonio Rolando, domiciliata a Balangero, quale tutrice dei minori di lei figli Michele, Battista, Giuseppe, Francesco, Margherita e Catterina Rolando, ammessa al gratuito patrocinio per decreto 12 detto gennaio, della somma di L. 205, colli interessi dalla domanda e colle spese, dichiarata la sentenza esecutoria, non ostante opposizione od appello senza cauzione.

Torino, li 21 febbraio 1862.

Orei caus. proc. spec.

TRASCRIZIONE.

Per l'effetto dell'art. 2303 del Codice civile, si deduce a pubblica notizia che li signori cav. dottore in medicina e chirurgia Bernardino, ed ingegnere idraulico architetto civile Gioanni fratelli fu signor Francesco Larghi, di Vercelli, con instromento 15 gennaio 1862, rogato Gianotti, vendevano al signor cav. Emanuele Accotto fu signor avv. Gioanni Pietro d'Ivrea, una pezza prato di are 38, cent. 57, e mill. 971, (tavole 101, piedi 6), situata sulle fini di Bollengo, regione di Roda, in mappa col num. 1140, mediante il prezzo di L. 1400; quale veniva trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Ivrea, il 20 febbraio 1862, al vol. 28, art. 268 del registro delle alienazioni.

Bollengo, il 20 febbraio 1862.

Not. Pietro Gianotti.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Fresco Giuseppe, residente a Villanova, il tribunale di circondario di Mondovì, con sua sentenza 20 gennaio prossimo passato, autorizzò a pregiudicio di Biagio Ambrogio fu Sebastiano, dimorante sulle fini di detto luogo di Villanova, la subastazione di tutti li di costui stabili, siti sul territorio di Frabosa Sottana, consistenti in seccatoi e castagneti, fissando per il relativo incanto l'udienza dello stesso tribunale delli 24 prossimo venturo marzo.

Mondovì, 4 febbraio 1862.

Rovere sost. Strolengo.

GRADUAZIONE

Si rende noto che con decreto del signor presidente del tribunale di circondario di Mondovì, in data d'oggi, venne sull'instanza di Botto Raimondo domiciliato in questa città, dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 17037, ricavatosi dalla vendita stabili di Gioanni Battista Cavarero alla stessa residenza, provvisto di consulente giudiciario nella persona di suo fratello Gioanni Antonio, e si ingiunsero li creditori tutti aventi dritto alla distribuzione di detto prezzo, di produrre e depositare li loro titoli e domande di collocazione nella segreteria di detto tribunale fra il termine di giorni 30 dalla notificazione del decreto.

Mondovì, li 8 febbraio 1862.

Castellini Delfino p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Lanusei con sentenza dell'11 corrente febbraio 1862, autenticata dal segretario Vincenzo Pirisi, e relativa all'incanto delli stabili infra indicati, a cui non si presentarono offerenti, deliberò tali stabili al creditore instante Girolamo Andrea Costa per L. 1868, prezzo medesimo sul quale era aperto l'incanto, ed al quale può farsi luogo all'aumento del sesto fino al giorno 26 dello stesso corrente mese di febbraio.

Gli stabili sono terreni a pascolo posti nel comune di Sturallao, in un solo lotto, di ett. 35, ed are 96.

Lanusei, 12 febbraio 1862.

Il Segretario del tribunale
V. Pirisi.

TORINO, TIP. GIUS. FAVALE E C.